

Foto di Ferdinando Scianna

Masters' hands

FRATELLI **ROSSETTI**

1

mani di Francesca
Milano, 1980



2

mani che seminano
Sicilia, 1997



3

mani che raccolgono
Sicilia, 1997



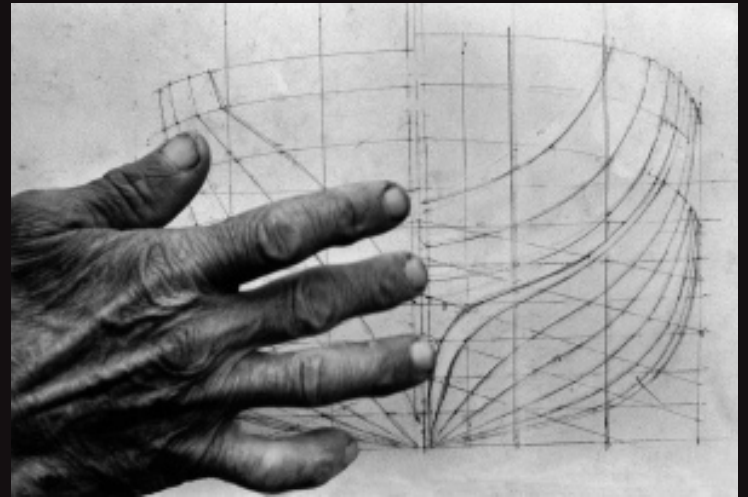
4

mani di Jorge Luis Borges
Palermo, 1984



5

mani che progettano
Sant'Elia, 1976



6

mani che parlano
Emilia Romagna, 1993



7

mani che sorridono
Benares, 1997



8

mani che suonano
Costa d'Avorio, 1972



9

mani che proteggono
Valli Bergamasche, 1976



10

mani di Jean Paul Sartre
Parigi, 1978



11

mani che sentono
Sicilia, 1984



12

mani che amano
Milano, 1999



13

mani che impastano
Calabria, 1983



14

mani che giocano
Bagheria, 1973



15

mani che mangiano
Sicilia, 1961



16

mani che danzano
Jugoslavia, 1969



17

mani che fischiano
Valli Bresciane, 1976



18

mani che non si stancano mai
Milano, 2002



19

mani che scelgono
Parabiago, 2010



20

mani che tagliano
Parabiago, 2010



21

mani che cuciono
Parabiago, 2010



22

mani che dipingono
Parabiago, 2010



23

mani che contano
Parabiago, 2010



Milano, Dicembre 2010.

Arriviamo nello studio di Ferdinando Scianna.

“Lei è siciliano?”, lui risponde “sì, perché nessuno è perfetto”.

Con una grande risata. Che prelude a un incontro fortunato.

Ci intendiamo e quasi subito diventiamo complici.

Scatta l'idea di una storia, fatta solo di ritratti. Di mani.

Mani che, in una serie di fotografie che Ferdinando ci mostra e che ha realizzato in tempi e occasioni diverse, raccontano sensazioni perdute, ritrovate, riconosciute, come per esaudire una nostra silenziosa richiesta di nuove emozioni.

Mani che sanno, che pensano, che ricordano.

Mani che rappresentano il principio, mani che fanno: come quelle degli artigiani che sole sanno aggiungere quei dettagli di stile che rendono uniche alcune creazioni. Che servono a tramandare il senso del “fatto a mano”.

Mani tranquille o gioiose, usate, vissute, mani piccole e mani grandi, affettuose, sofferte, solitarie o intrecciate, mani creative, che sfiorano, si appoggiano, accarezzano, toccano, formano, lasciando talvolta un'aria di meraviglioso “non finito”.

Le mani dei nostri Maestri che lavorano sulla materia e intervengono dove la macchina non potrà mai sostituirle.

Mani dinamiche, instancabili, che custodiscono quella incredibile capacità di “fare bene” all'italiana. Mani che rivelano una maestria priva di presunzione. Mani autentiche.

Senza le quali una lunghissima storia di eleganza e di tradizione italiana di grande qualità non potrebbe più esistere.

Diego, Dario e Luca Rossetti

Milan, December 2010.

We arrive at the studio of Ferdinando Scianna.

“Are you from Sicily?”, and he replies, “Yes, but then nobody's perfect” and his loud laugh promises a successful collaboration.

We get on right from the start and strike up an instant rapport.

The idea comes out of the blue, a story told only in portraits. Of hands. Hands that, in a series of photographs Ferdinando shows to us, taken by him at different moments and in different places, tell of lost sensations, rediscovered and recognised, as if answering a silent request for new emotions.

Hands that know, that think, that remember.

Hands that represent the principle, hands that create: like those of craftsmen, the only ones skilled enough to add those style details that make some creations unique. Which serve to pass on a “handmade” feel.

Hands that are calm or joyful, worn, lived in, small hands and big, affectionate, hardworking, solitary or linked, creative hands, that stroke, rest, caress, touch and shape, at times leaving a wonderful aura of “unfinished”.

Our Master's hands work with matter and make the difference that a machine never can.

Dynamic, untiring hands that hoard that incredible capacity for Italian-style “doing good”. Hands that reveal a skill without presumption. Authentic hands.

Without which an extremely long story of elegance and Italian tradition of great quality would no longer exist.

Diego, Dario and Luca Rossetti

Intervista a Ferdinando Scianna

Dialogare con lui è una gioia, perché ridi, impari e capisci. Anche se non vuoi condividere tutto, sei molto tentato, quasi trascinato.

E' brillante, molto spiritoso, è colto, intelligente e convincente.

E' un siciliano di Bagheria. Che ha vissuto anni tra Milano e Parigi senza perdere un accento della sua lingua i suoi interventi e le sue risposte sono una continua sfida, e una lezione. Quando guardi i suoi occhi celesti spalancati sulla realtà capisci che certamente lui ne vede una solo sua. Per questo la sua fotografia non può mentire, può forse trascurare qualcosa a favore di altro però rimane profondamente autentica.

Il valore aggiunto della realtà che lui ti propone nasce proprio da quel suo sguardo che la considera con intensità, come aspettando sempre che succeda la meraviglia, il miracolo.

Ti dice e ti ripete che lui non crea, caso mai coglie, scopre, interpreta.

In realtà trasfigura, trasforma, e questo è sicuramente creare.

Di lui ci si può fidare, non farà né ti proporrà mai qualcosa che non abbia un senso alto, consistente, talvolta inspiegabile, sempre intuibile, e godibile. Come può essere un'emozione intrisa di intelligenza.

Perché oltre a esprimere il suo racconto con le immagini, lui sa anche fartelo “vedere” con parole esatte. Viaggia su un doppio binario, di fotografo e di scrittore. Si sente che da sempre “frequenta” letteratura e letterati. Grandi e famosi. Uno straordinario affabulatore, che sa di esserlo e che però probabilmente non ti imbroglia.

Sa applicare il suo sguardo sincero su qualunque “pezzo” di vita gli interessi in quel momento, anche per un lavoro, per un commitment. Allo stesso modo, lavorare con lui ti dà gioia, soddisfazione, e allegria. Insomma un personaggio unico, fuori dalla norma, lontano dalla mischia.

Il signor Ferdinando Scianna, di professione fotoreporter.

Brevi domande e brevi risposte

La (tua) bravura è negli occhi, nel cervello o nelle mani?

Tutto è nel cervello. E' lui che comanda gli occhi e le mani. E il cuore.

Il (tuo) carisma è nello sguardo o nelle parole che usi?

Il carisma è un mistero. Credo che sia negli occhi e le orecchie di chi vuole vederlo.

Perché tante immagini di mani tra le tue foto? Cioè, cosa significano le mani per te?

Mio nonno era falegname, mio padre contadino. Le mani non solo fanno, toccano, sognano.

Cosa significano le mani per loro (i Fratelli Rossetti e la loro storia)?

Il padre faceva le scarpe con le sue mani. Anche se adesso loro le fanno con le mani degli altri, è a quello che continuano a credere.

Quando si può parlare di “ritratti di mani”?

Ogni volta, come per un volto, che l'immagine definisce un carattere.

Le mani pensano o parlano?

Le mani pensano. Si può parlare senza pensare?

Quando fotografi qualcuno da cosa parti: sguardo, sorriso, gesto?

Io faccio il fotografo. Il mio mestiere è trovare. Non parto; arrivo dove mi chiama la realtà.

Digitale e manuale: oggi cosa vale di più per te?

Anche il digitale è manuale. Uso entrambi. Forse l'analogico ha più radici.

Donata Sartorio, Dicembre 2010

Interview with Ferdinando Scianna

Chatting with him is sheer joy because you laugh, learn and understand. Even if you don't feel like opening up completely, you feel tempted, almost carried away. He is witty, very funny, cultured, intelligent and convincing. He is a Sicilian from Bagheria who lived for years between Milan and Paris without ever losing the accent of his language. His statements and answers are a constant challenge and a lesson. When you look into his bright blue eyes as they take in the real world, you realise that there is no doubt that he only sees his own world. That is why his photographs cannot lie; they might overlook one thing in favour of something else, but they still remain profoundly real.

The added value of the real world he offers you comes out of the gaze he has, which observes it intensely, as if always waiting for something wonderful, a miracle even, to happen.

He tells you and says over and over that he creates nothing. If anything he collects things, discovers and interprets them. In actual fact he transfigures and transforms, and there is no doubt that this is creating. One can trust him; he will never do or offer you anything that doesn't have a lofty, consistent and at times even unexplainable feeling, one that can always be guessed at and indeed enjoyed. In much the same way as an emotion imbued with intelligence.

For as well as telling his tale through images, he also knows how to "show" it to you with the right words. He travels on parallel lines, those of photographer and writer. You can tell he has always "frequented" literature and the literati.

The great and famous. An extraordinary raconteur who knows he,

is but probably isn't deceiving you.

He knows how to apply his sincere gaze to any "piece" of life that interests him at any given moment, even for work, for a commitment.

By the same token, working with him is a joyful experience that satisfies you and fills you with happiness. He is a unique character, out of the ordinary, far from the madding crowd.

Mr. Ferdinando Scianna, a photographic reporter by profession.

Short questions and short answers

Does (your) skill lie in the eyes, brain or heart?

It's all in the brain. That's who governs eyes and hands. And the heart.

Does (your) charisma lie in your gaze, or in the words you use?

Charisma is a mystery. I think it lies in the eyes and ears of those that want to see it.

Why are there so many images of hands amongst your photos?

What exactly do hands mean to you?

My grandfather was a carpenter, my father was a farmer. Hands don't just make things, they touch, they dream.

What do hands mean to them (the Fratelli Rossetti brothers and their history)?

The father used to make shoes with his own hands. Whilst they now use the hands of others to make shoes, it's still what they believe in.

When can we have “portraits of hands”?

Any time that the image defines a character; it is the same as with faces.

Do hands think or speak?

Hands think. Can one speak without thinking?

When you photograph something, what do you start out from: look, smile or gesture?

I am a photographer. My work is finding things. I don't start; I arrive where the real world calls me.

Digital and manual: what is worth more for you today?

Digital is manual, too. I use both. Perhaps analogical has more roots.

Donata Sartorio, December 2010

Photographs captions

- 1 hands of Francesca, Milan, 1980
- 2 hands that sew, Sicily, 1997
- 3 hands that reap, Sicily, 1997
- 4 hands of Jorge Luis Borges, Palermo, 1984
- 5 hands that design, Sant'Elia, 1976
- 6 hands that talk, Emilia Romagna, 1993
- 7 hands that smile, Benares, 1997
- 8 hands that play, Ivory Coast, 1972
- 9 hands that protect, Valli Bergamasche, 1976
- 10 hands of Jean Paul Sartre, Paris, 1978
- 11 hands that feel, Sicily, 1984
- 12 hands that love, Milan, 1999
- 13 hands that knead, Calabria, 1983
- 14 hands that play, Bagheria, 1973
- 15 hands that eat, Sicily, 1961
- 16 hands that dance, Yugoslavia, 1969
- 17 hands that whistle, Valli Bergamasche, 1976
- 18 hands that never tire, Milan, 2002
- 19 hands that choose, Parabiago, 2010
- 20 hands that cut, Parabiago, 2010
- 21 hands that sew, Parabiago, 2010
- 22 hands that paint, Parabiago, 2010
- 23 hands that count, Parabiago, 2010

Finito di stampare gennaio 2011

Tutti i diritti riservati a Rossetti.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro,
senza l'autorizzazione scritta dei detentori del copyright.

FRATELLI **ROSSETTI**